

A proposito della strada Sambuca-Adragnone

SPERPERI!

Il centro abitato di che si estende su una collina di Sicilia è collina, a nord, attraccato alla zona verso uno stradale che, da alcuni mesi, ha tut-

Un funzionario Provinciale costa quindici milioni

Incredibile, ma vero!
Se questa esclamazione non fosse un luogo — oramai — molto comune, usatissima sino alla logorazione per esprimere certi aspetti del costume amministrativo, la scrivremmo a corpi giganti su tutte le nove colonne del nostro foglio.

Esattamente un anno fa furono appaltati i lavori per una «arripazzatura» dello stradale Sambuca-Adragna (Km. 5 circa), per l'importo di sei milioni.

Ebbene: ad un anno di distanza dalla gara, nella quale un impresario di Agrigento si è aggiudicato i lavori, siamo ad un nulla di fatto.

Attraverso un'intervista concessa dal Sindaco al corrispondente del Giornale di Sicilia, qui pubblicata, apprendiamo che l'impresa appaltatrice non ha potuto iniziare — a tutt'oggi — i lavori perché i funzionari dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale non hanno avuto il tempo occorrente per procedere alla consegna dei lavori da eseguire. Di fronte ad una simile constatazione non sappiamo che dire.

Certi fatti ci sorprendono al punto che la parola viene meno, non trovando nel comune repertorio dell'esecrazione, qualcosa di forte per tonare contro la quintessenza del perverso amministrativo. Fatti di questo genere non trovano riscontro in nessuna storia di popoli, vicini o lontani da noi — i borboni di Napoli e i mandarini del Sin Kiang non arrivavano a tanto — che possa placare il rammarico, la delusione e l'interiore ribellione.

Redigere un verbale, per la consegna di un lavoro da eseguire, non richiede più di un paio d'ore; ma — supposto che qualcuno dei funzionari si sarebbe dovuto portare sul posto — ammettiamo pure che ci sarebbe voluto anche un giorno, come facciamo a mandar giù che un funzionario dell'Ufficio Tecnico dell'A.P. — tra le decine che vi siedono — non abbia potuto trovare, in duecentocinquanta giorni circa di effettivo ufficio, un solo giorno da dedicare a questa fatica? E dirsi che quotidianamente decine di ore vengono sprecate negli ambulanti degli uffici pubblici a danno della collettività! ore perdute in chiacchiere inutili, in interminabili cantelloni di tazze di caffè — presso molti uffici oggi si dispone persino di un bar —, in divagazioni sportive e, molto spesso, rivendicative di stipendi — certamente non meritate — che dovrebbero scottare, con il fuoro del rimorso, la coscienza e le tasche degli infingardi «burocrati» della cosa pubblica.

Intanto sentite quale danno è stato arrecato al bene comune da questa inettitudine: quella strada, che un anno fa, si sarebbe potuta riparare con sei milioni, oggi ne richiede — almeno — venti.

In termini di paradosso, ma tuttavia di amara, triste e logica realtà, si dovrebbe concludere che un giorno di lavoro di un funzionario della «Provincia» costa alla comunità la bellezza di quindici milioni circa.

Per un risarcimento di tali danni c'è chi chiederebbe la fucilazione sul posto.

Malcostume, teppismo burocratico, carenza di coscienza amministrativa, contaminazione di politocantismo paralizzano oggi le amministrazioni locali.

E' lecito pertanto, in base a questo significativo episodio, estendere la perplessità, circa la retta funzionalità degli organi amministrativi provinciali, a tutti quei settori — più vitali e più importanti della viabilità — quali l'assistenza sociale e quella sanitaria, la scuola, l'istruzione professionale e la rinascita — in genere — di questa nostra mortificatissima Provincia.

Che significato possono avere gli «ordini del giorno» che il Consiglio Provinciale (31 marzo) approva all'unanimità per «spingere le autorità regionali a discutere il disegno di Legge dell'On. Saro, ed ottenere i benefici anche per la nostra provincia di un porto libero», quando non si è capaci di amministrare bene sei milioni?

ALFONSO DI GIOVANNA

ti i requisiti per essere paragonato ad una mulattiera.

Il manto stradale è completamente divelto, la strada è tappezzata da buchi grossi così; non esistono, in molti tratti, cunette e l'acqua scorre liberamente. Tratti di muri di sostegno sono crollati, se continua così crollerà anche un ponticello, il piano del quale s'è notevolmente abbassato. Basta che cadono due gocce d'acqua perché lo stradale, in diversi punti, diventa un pantano.

Abbiamo voluto avvicinare il sindaco Montalbano per avere idee più chiare circa la condizione disastrosa dello stradale.

Lo stesso ci ha lasciato la seguente dichiarazione: «Lo stato deplorabile dello stradale di Adragna è un esempio tipico dell'incuria e dello stato di ristagno in cui versano certi uffici amministrativi. Il 20 maggio 1966, cioè poco meno di un anno fa, la Provincia, per conto dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, ha bandito una gara di appalto per la manutenzione dello stradale di Adragna. La gara per un importo di circa 6 milioni è stata vinta da una ditta agrigentina. «Intanto fino ad oggi i lavori non hanno potuto avere inizio perché l'ufficio contratti della Provincia non ha compilato e inviato all'Assessorato regionale ai LL.PP. gli atti relativi alla consegna dei lavori. Mi risulta che l'Assessorato ha sollecitato per ben tre volte gli uffici della Provincia.

«La conseguenza più logica di questo ritardo è questa: l'anno scorso i 6 milioni erano sufficienti, adesso ne occorrono il doppio o il triplo, perché la pioggia ha continuato implacabile la sua opera devastatrice».

Andrea Ditta

L'Archivio comunale è stato sistemato

(M.R.) Con provvedimento emanabile è stato sistemato l'Archivio Comunale. E' stata fatta costruire tutta la scaffalatura nuova in legno e sono stati sistemati in ordine di tempo e di materia tutti gli Atti dell'Amministrazione a datare dall'anno 1848. Si ricorda infatti che proprio in quell'anno tutti gli Atti del Comune e quelli della Cancelleria furono dati alle fiamme durante le giornate rivoluzionarie del gennaio di quello stesso anno che vide anche bruciati gli Atti Depositati presso la Casa Ganci provenienti da vecchi Notari.

Si trattò allora di uno di quegli atti irrimediabili che caratterizzano periodi di rivoluzioni che hanno determinato la ineluttabile perdita di materiale preziosissimo soprattutto dal punto di vista storico.



Anno X — Marzo 1967 — N. 71

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

UN'ISTANZA DEL SINDACO

Interverrà l'Assessorato P.I. per gli scavi di Adranone?



ADRAGNA - Due miseri aspetti della strada di cui ci occupiamo in questa pagina. L'appalto per le riparazioni è stato dato un anno fa; a tutt'oggi non sono iniziati i lavori. La «Provincia» non ha provveduto — per mancanza di tempo? — a consegnare i lavori alla ditta appaltatrice. La strada ora, come si può constatare dalle foto, abbastanza eloquenti, è quasi completamente disselciata, per cui non saranno più sufficienti le prime somme stanziolate. E' questo, senza dubbio, un deprecabilissimo esempio di cattiva amministrazione.

Il patrimonio artistico ed archeologico va alla deriva

Politica turistica italiana: incertezza, contraddizione

Roma, marzo
Nonostante sia stato dimostrato come la voce «turismo» costituisca una delle componenti fondamentali della nostra bilancia, non si può non constatare che la politica attuale seguita dal Ministero del Turismo sia impegnata ad incrementare questa preziosa ed inesauribile fonte di reddito.

Si ha infatti la sensazione che la posizione ministeriale di fronte al problema turistico sia caratterizzata dalla convinzione che tutto va per il meglio e che il turismo non abbia bisogno di interventi modificativi dell'attuale sistema e della struttura stessa della organizzazione industriale e commerciale.

Si tratta, in realtà, di un atteggiamento se non di irresponsabilità almeno di imprevidenza, di cui bisogna tenere conto nella valutazione dei consumi, i quali non possono essere considerati solo sotto il profilo valutario in essere, (ritenuto soddisfacente); ma debbono investire la capacità di espansione del movimento valutario a nostro favore, ciò che importa l'impostazione di una «vera politica turistica di programmazione», cioè di investimenti produttivi. In sostanza il buon andamento del settore deve convincerci che è possibile varare un programma di iniziative capaci di sviluppare anno per anno risultati e profitti.

Sambuca, marzo
A che punto sono le cose per procedere agli scavi della «tormentata» zona di Terravecchia?

La Soprintendenza alla Antichità di Agrigento assicura che entro l'anno si dovrebbe procedere ad un primo razionale «trattamento»; ma la buona volontà del Soprintendente, Dr. Griffo, e del Direttore, Dr. De Miro, che hanno inserito Adranone tra le zone di immediata attenzione, non basta a risolvere almeno parzialmente il «caso».

Se insieme al Ministero della P.I. — che annualmente interviene con modesti stanziamenti per nuovi scavi di effettiva in provincia — si muovesse l'Assessorato Regionale le cose prenderebbero un'altra piega e Adranone potrebbe meritare di venire alla luce dopo duemila anni circa di sepoltura.

Ecco quanto scrive il Sindaco Montalbano all'Assessorato Regionale alla P.I. di Palermo.

addì 2 marzo 1967
all'Assessorato Reg.le
della Pubblica
Istruzione
PALERMO

Questa Amministrazione da alcuni anni ha rivolto insistente richiesta alla Soprintendenza Antichità di Agrigento di iniziare gli scavi necessari alla esplorazione della zona di Adranone; e ciò per il duplice scopo: portare alla luce una zona di sicuro interesse storico archeologico e per stroncare finalmente la opera di scavatori clandestini che hanno potuto e continuano a saccheggiare la necropoli ricca di ipogei, qualcuno dei quali è stato definito dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento unico del genere in Sicilia.

A conforto di quanto sopra si allega relazione della stessa Soprintendenza che purtroppo non ha potuto ancora dare il via ai lavori di cui sopra.

Pertanto questa Amministrazione si rivolge a codesto On.le Assessorato, certamente sensibile alla salvezza di tale interessante patrimonio, per ottenere un finanziamento di L. 10 milioni come risulta richiesto nella relazione allegata e dare così inizio ai lavori e stroncare l'opera degli scavatori clandestini.

Il Sindaco
(GIUSEPPE MONTALBANO)
Relazione
del Soprintendente
Dr. P. GRIFFO

Zona Archeologica di Adranone (Sambuca)
Diversamente che per la provincia di Catania, dove in questi ultimi anni gli scavi sono stati indirizzati all'esplorazione del centro dell'entroterra e alle loro valorizzazioni, ben poco si conosce, per mancanza di ricerca, del pur interessato territorio Agrigentino.

Si ritiene, pertanto, opportuno dare inizio a tale ricerca con lo scavo di una località che oggi presenta, a riguardo, condizioni quanto mai favorevoli.

In territorio di Sambuca, nella vallata del Belice, è la località Adranone - Terravecchia, di cui soprattutto recenti sopralluoghi e occasionali ritrovamenti hanno permesso di affermare l'interesse archeologico veramente notevole. Al secolo scorso ri-

sviluppati sistematicamente con risultati immaneabili di portare alla luce gran parte di quella città Greca e d' chiararne i problemi di storia e di intensificazione. Pertanto la valorizzazione archeologica del sito si annuncia di grande interesse per la conoscenza di un centro indigeno ellenizzato nella valle del Belice, in una zona «critica» che fu prima di con fine e di contatto fra gli interessi Agrigentini e Selinuntini e successivamente tra influenze siciliote ed elio-puniche.

Inoltre la fortuna turistica è notevolmente favorita da più condizioni: Infatti la zona archeologica si trova in sito particolarmente salubre, a 900 metri di altitudine, in posizione dominante e aperta sul Carboj ed un panorama fra i più stupendi che la Sicilia sia offra; e in prossimità di una notevole località residenziale (Adragna, frazione di Sambuca), munita di villeggianti nel periodo estivo; infine è servita da una carrozzabile aperta recentemente dal Comune e che giunge sino alle porte della zona archeologica medesima.

Per gli interventi di scavo di cui sopra si ritiene sufficiente la somma di Lire 10 milioni.

Agrigento 8 ottobre 1965
Il Soprintendente
(Dr. PIETRO GRIFFO)

Pasquetta al lago ma... non troppo

Una serena giornata primaverile ha favorito una movimentata pasquetta nelle campagne sambucensi. Adragna e il lago Carboj sono state le zone di maggiore afflusso. Allegra comitiva hanno trascorso una giornata piacevole a scapito dei polli, sacrificati per l'occasione. Nel tardo pomeriggio gli adraginesi si sono riversati in massa verso il lago.

I gitanti hanno trovato refrigerio nel nuovo posto di ristoro. Il locale, costruito dalla Aurora sambucense, è stato dato in gestione al signor Gengo da S. Ninfa.

Unico ostacolo al movimento delle macchine (circa mille con più di quattromila persone a bordo) è stato ostruito dall'assurda sbarra, lampante manifestazione di una mentalità retrograda, buona soltanto a ritardare lo sviluppo turistico di una zona incantevole. Infatti, la sbarra nell'attuale posizione non è né a coronamento della diga né a salvaguardia della sua sicurezza. Essa ingolfava notevolmente il movimento delle macchine e scoraggiava l'afflusso dei visitatori, perché s'impediva che venga utilizzato l'ampio spiazzale antistante la cappella.

Pur sperando che i « cervelli burocratici » approfondiscano con nuovi affannosi studi la questione per un razionale spostamento della vergognosa sbarra, temiamo che pervengano alla conclusione di intendere per « coronamento della diga », l'inizio della strada che immette al lago.



LAGO CARBOJ - Il posto di ristoro che sarà inaugurato quanto prima. Nel prossimo numero presenteremo un ampio servizio.